



ABITARE INSIEME

DIARC
Dipartimento di Architettura

Università di Napoli Federico II
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Via Toledo 402, 80134 Napoli

GIORNATE INTERNAZIONALI DI STUDIO 1-2 ottobre 2015 - Napoli

Abitare insieme

Call for papers

La crisi globale del nostro modello di sviluppo coincide, per molti versi, con la crisi dell'individuo e dei valori collettivi propria alla fase attuale della nostra civiltà che, condizionata dal ciclo produzione/consumo, preminente nell'orientare stili di vita e forme di crescita delle città, sta progressivamente lasciando sullo sfondo contenuti civili e dimensioni culturali condivise.

Forme di individualismo e meccanismi di competitività tra le persone hanno, inevitabilmente, corroso pratiche collaborative e orizzonti di vita in comune; da un lato indebolendo i legami di appartenenza tra cittadini e luoghi e mercificando la dimensione collettiva dell'abitare; dall'altro marginalizzando azioni e pratiche di costruzione di beni comuni.

Le tecnologie e gli strumenti che configurano l'orizzonte delle nostre interazioni sociali finiscono, in alcuni casi, per allontanare gli individui e le comunità, laddove, al contrario, dovrebbero – come suggerisce Richard Sennett (2012) – fare della collaborazione un'arte o un mestiere per agire insieme.

Gestire tecnicamente e politicamente l'innovazione, considerando i flussi di risorse che attraversano la contemporaneità, significa lavorare su un mosaico complesso di dimensioni interagenti che, dalla scala dell'edificio e della piazza, a quella del quartiere, della città o del territorio, sedimentino gli effetti del ciclo di produzione e riproduzione dello spazio, metabolizzandolo attraverso il filtro di dimensioni sociali, culturali ed ecologiche.

In tal senso, l'interazione sociale non è da ritenersi né utopia, né stanco rituale della vita associata ma, semmai, occasione di azioni incentrate su un agire cooperativo volto a ottenere mutui vantaggi, ivi compreso il rilancio di un discorso sullo spazio e sull'architettura che coinvolga quanti lo progettano, lo governano e lo abitano. Si tratta di una conoscenza che reclama terreni comuni, entro i quali integrare competenze disciplinari diversificate, intrecciandole con forme innovative di collaborazione con gli utenti, alla ricerca dei dispositivi per condividere le prospettive evolutive dell'architettura e della città.

Se, infatti, praticare l'architettura significa dare luogo, forma e misura agli spazi abitati, restituendo – della città e dei modi in cui la usiamo – immagini radicate nelle tracce di chi ci ha preceduto, e configurazioni intorno alle quali si andranno a consolidare inedite forme di identità, "Abitare insieme" vuol dire provare a condividere le tracce, le permanenze e i nuovi linguaggi da dare al progetto. In una prospettiva di crescente integrazione tra programmazione e gestione delle trasformazioni, la governance dei processi di rigenerazione dell'ambiente costruito deve determinare – in altre parole – impatti sulla società e sull'abitabilità degli spazi che siano capaci di intercettare domande attraverso le quali configurare offerte innovative di progetto e di piano.

La centralità del progetto dell'architettura e della città vede, in conclusione, nel soddisfacimento del benessere, nella salvaguardia dell'ambiente e nell'uso efficace delle risorse, alcuni dei fattori strategici per contrastare quelle criticità economiche, energetiche e climatiche che rischiano di trasformarsi in fonti di conflitto e squilibrio per il futuro prossimo dei nostri territori.

1. TRACCE

T1. DIMENSIONE COLLABORATIVA DEL PROGETTO URBANISTICO

Le opportunità di accesso ai beni comuni sono sempre più condizionate dalla stratificazione sociale di abitanti e utenti che risiedono/circolano nella città e nel territorio contemporanei. La progressiva frammentazione degli spazi collettivi si cristallizza, da un lato, nella città dei ricchi, difesa da gated

communities, securizzata e celebrata attraverso forme di estetizzazione del pericolo, sanificata entro i gusci protettivi di quartieri ecologici e smart; dall'altro, introita un mosaico di territori scartati, ove il controllo sociale si allenta consentendo alle differenti espressioni dell'informale di moltiplicare la città dei poveri. La polarizzazione fra bello e brutto, sano e malato, sicuro e insicuro, accessibile e inaccessibile che questa frammentazione comporta si accompagna, nell'area vasta delle regioni urbane, alla diffusione di territori iperspecializzati.

Sempre più spesso il richiamo a modelli vernacolari di spazio comunitario, antidoto alle paure e paravento alle ingiustizie spaziali, lavora edulcorando le disuguaglianze messe a nudo dalle esigenze della vita quotidiana. Eventi, rituali e routine che hanno dato senso e forma alle culture urbane e territoriali del novecento offrono, tuttora, possibili ancoraggi cui appoggiare la sperimentazione di pratiche innovative di inclusione sociale.

La dimensione transdisciplinare e transcalare, risultante dal sapiente montaggio di politiche integrate, trova nel progetto urbanistico l'opportunità di una regia capace di riportare al centro le specificità contestuali, fornendo strumenti interpretativi, comunicativi e decisionali per tornare a garantire il diritto alla città. "Abitare insieme" significa, allora, forgiare ordinamenti spaziali espressivi di decisioni a più voci, da riorientate verso la produzione di valori e stili di vita collettivi. La traccia sollecita l'esplorazione delle diverse nozioni di pubblico che si stanno affacciando sulla contemporaneità, prospettando potenzialità e prospettive di sviluppo connesse alla dimensione collaborativa che la nuova questione urbana pone alla città, al territorio e agli abitanti.

T2. ABITARE NELLA CITTA': RI-COMPORRE L'ARCHITETTURA

L'abitare collettivo è attraversato da una profonda crisi anche perché modelli e tecniche della modernità si sono frequentemente tradotti in pratiche amministrative e professionali prive di senso e di qualità, che hanno prodotto separazione e frammentazione spaziale e sociale, forme di segregazione e di divisione nei processi di espansione urbana. Forse l'ambizione insita in questi progetti, di creare spazi destinati a un nuovo uomo-tipo che, da questi stessi spazi doveva essere "educato" all'abitare e al vivere contemporaneo, non ha retto la "sfida" della complessità del reale, che registra la pluralità dei contesti - prima di tutto sociali - e le legittime aspirazioni e i bisogni dell'"individuo". Di fronte al fallimento di molte di queste esperienze abbiamo assistito, talvolta, all'adesione spesso acritica alle logiche di mercato e a una fuga dell'architettura nel regno dell'"effimero".

Nel nostro mestiere l'abitare nella città, da fatto di mercato torna a essere ricerca di qualità, anche come riqualificazione e rigenerazione di intere porzioni di territorio investite da processi di obsolescenza funzionale e di decadimento di specifici cicli di vita (insediamenti produttivi, quartieri di edilizia residenziale pubblica, reti infrastrutturali, etc.), e reclama un progetto capace di interpretare i caratteri e il valore dell'esistente in cui l'architettura possa riconoscere il proprio ruolo.

Forme innovative di abitare collettivo, legate oggi a nuove forme di convivenza e a mutati stili di vita, pongono una nuova domanda di spazio abitabile, che si traduce in ripensamento dei tipi di residenza e di alloggio, degli spazi pubblici innovativi e identitari (dal co-housing al co-working). Forse è il momento di tornare a interrogarsi sulle ragioni e sui molteplici aspetti che caratterizzano, oggi, la domanda di un "abitare collettivo", e cominciare a interrogarsi sul se e sul come gli statuti disciplinari del progetto di architettura possano realmente interpretarla. E' necessario chiedersi se la "riformulazione" di questa domanda ci costringa a fare i conti con alcune delle tante "idee di città", forse mai pienamente realizzate, che coesistono nella città contemporanea. Una riflessione che, anche attraverso le strategie di riuso - rigenerazione urbana e riciclo - e attraverso l'attenzione per una rinnovata idea di paesaggio come spazio di identificazione collettiva, riesca a definire luoghi, forme, misure e consenta un radicamento positivo in una terra, in una comunità e in un ordine spaziale comprensibile.

T3. INNOVAZIONI E PROCESSI INCLUSIVI PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO

L'agenda europea per il 2020 individua nelle città il principale terreno di sperimentazione per raggiungere gli obiettivi del "pacchetto clima-energia" e di rafforzamento della coesione sociale, riconoscendo le aree urbane e le metropoli da un lato come potenziali catalizzatori di creatività e innovazione, dall'altro come i luoghi dove le criticità sociali, economiche e ambientali sono enfatizzate con maggiore gravità.

Le azioni per la sostenibilità dell'ambiente costruito devono tendere a contrastare le emergenti condizioni di criticità urbana, che incidono negativamente su lavoro, salute, benessere, convivenza. "Abitare insieme" deve quindi essere possibile ricorrendo ad appropriati processi tecnologici per superare gli elementi di "destabilizzazione" sociale ed ambientale dovuti alle perduranti crisi energetica, economica e climatica.

Gli approcci attuati in base ai principi della progettazione tecnologica e ambientale si rivelano efficaci per contrastare il global warming, ridurre gli sprechi di risorse, agire sull'efficienza di prodotti e processi e sull'efficienza energetica, e possono quindi avere delle importanti ricadute sulla sostenibilità economica e ambientale e sull'inclusione sociale. Nel campo delle nuove costruzioni e della riqualificazione degli edifici e degli spazi pubblici, i fattori qualitativi della progettazione riferiti all'approccio integrato sistemico ed esigienze-prestazionale, devono confrontarsi con gli scenari emergenti della digitalizzazione del settore delle costruzioni e dell'ambiente costruito. Il progetto e il processo edilizio dovranno quindi essere sempre

più il riflesso di logiche di più elevata efficienza, con la possibilità di verifiche preventive in cui saranno prevalenti gli aspetti di controllo simulativo tecnico e prestazionale.

Gli indirizzi dell'Unione Europea sono fortemente orientati agli aspetti innovativi sia nel campo della governance dei processi che nelle attività di progettazione e di produzione edilizia. Per gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di coesione sociale, dovranno essere previste azioni inclusive e di partecipazione che vedono una nuova centralità della fase progettuale a patto che essa sappia costituirsi come parte integrante del processo edilizio. Il progetto dovrà rafforzarsi, fra l'altro, nella sua capacità previsionale sui cicli di vita (in termini di prestazionalità, funzionalità ed efficienza sul lungo termine di prodotti, processi, tecnologie) e di costruibilità estesa e compatibile (in termini tecnologici, processuali e ambientali), arricchendosi degli apporti derivanti dall'integrazione degli attori del processo e degli stakeholders e potrà sperimentare nuove forme di co-working fondate sull'azione dello sharing posta alla base delle nuove produzioni "dal basso" promosse dal mondo dei Makers.

2. PRESENTAZIONE DEGLI ABSTRACT

Gli abstract, in lingua italiana e inglese, non potranno superare la lunghezza di 3.000 caratteri (spazi inclusi e riferimenti bibliografici esclusi) per ciascuna versione e dovranno riportare il titolo, il nome dell'autore/degli autori, la qualifica, l'Università di provenienza o l'eventuale organizzazione a cui appartengono, l'indirizzo di posta elettronica e un numero di telefono, organizzati secondo il format che sarà scaricabile dal sito <http://www.diarc.unina.it>

Ciascun autore non potrà presentare più di un abstract, oppure non potrà figurare in più di due gruppi di coautori.

L'abstract dovrà illustrare sinteticamente l'argomento del paper sottolineando gli aspetti generalizzabili che possono fornire un contributo di conoscenza agli altri partecipanti. L'argomento sarà collocato sullo sfondo dello stato dell'arte, evidenziando il contributo originale che l'autore apporta con il proprio lavoro. Si possono citare solamente i riferimenti bibliografici fondamentali, usando il sistema autore-data nel testo e il riferimento completo alla fine dell'abstract.

L'autore indicherà la traccia a cui intende far afferire il suo paper (ma la decisione definitiva in merito sarà presa dal Comitato scientifico) e la tipologia del paper (rapporto di ricerca o illustrazione di progetti).

Gli abstract devono essere inviati entro il giorno **11 maggio 2015** in formato Word all'indirizzo mail: abitareilfuturo.diarc@unina.it

L'accettazione degli abstract sarà comunicata entro il giorno **5 giugno 2015**. Sul sito <http://www.diarc.unina.it>, dopo il 10 giugno, saranno pubblicati gli abstract accettati.

3. CONSEGNA DEL PAPER

Gli autori selezionati si impegnano a effettuare il versamento del contributo di iscrizione e consegnare il testo completo del paper entro il giorno **20 luglio 2015**. Il paper potrà essere scritto in italiano o in inglese.

Sono previsti due tipologie di paper:

- a) Rapporto di ricerca: un testo della lunghezza massima di 24.000 caratteri (spazi inclusi e riferimenti bibliografici esclusi) in formato Microsoft Word, con un massimo di 4 illustrazioni (300 dpi);
- b) Illustrazione di progetti: un testo di massimo 12.000 caratteri (spazi inclusi e riferimenti bibliografici esclusi) in formato Microsoft Word, con un massimo di 10 illustrazioni (fotografie o disegni, 300 dpi).

Informazioni più dettagliate sui formati dei paper saranno fornite agli autori i cui abstract saranno accettati.

I paper selezionati dal Comitato scientifico saranno pubblicati, previa verifica dell'avvenuta iscrizione alle Giornate Internazionali di Studio da parte degli autori.

4. COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato seleziona gli abstract pervenuti e, contestualmente all'accettazione, potrà fornire suggerimenti agli autori per la compilazione del paper. Il Comitato assicura la sua presenza all'interno delle sessioni in cui saranno presentate le relazioni, facendosi coadiuvare da altri coordinatori.

5. COMUNICAZIONI DEI RELATORI ALLE GIORNATE INTERNAZIONALI DI STUDIO

Le comunicazioni avranno la durata di 10 minuti. Potranno essere usati file PowerPoint o PDF. Coloro che intendono presentare materiale di altro tipo (audio e video) devono comunicarlo preventivamente alla Segreteria organizzativa entro e non oltre il 20 luglio 2015.

6. LINGUE

Le lingue ufficiali delle Giornate Internazionali di Studio sono l'italiano e l'inglese.

PROGRAMMA GENERALE

Giovedì 1 ottobre 2015

Pomeriggio

Venerdì 2 ottobre 2015

Mattina e pomeriggio

Contributo d'iscrizione:

€ 130,00

Dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti:

€ 80,00

COMITATO SCIENTIFICO

Antonella Falotico, Nicola Flora, Francesco Domenico Moccia, Maria Federica Palestino, Sergio Pone, Francesco Rispoli, Michelangelo Russo (coordinamento scientifico), Sergio Russo Ermolli, Paola Scala

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Alessandra Acampora, Antonia Arena, Annie Attademo, Eduardo Bassolino, Marica Castigliano, Mara D'Avino, Marika Miano, Camillo Orfeo, Mirko Russo, Cristina Visconti

SEGRETERIA TECNICA

Rita Ercolino, Eleonora Di Vicino, Marco Facchini, Mauro Scala, Pasquale Scotto Rosato

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Antonietta Paladino, Patrizia Argy, Flavia Santocchio

Contatti

abitareilfuturo.diacr@unina.it

telefono: +39 081 2538743, +39 081 2538725

fax: +39 081 2538717

Riepilogo calendario

16 marzo 2015: lancio call

11 maggio 2015: invio abstract

5 giugno 2015: accettazione abstract

20 luglio 2015: consegna paper

1-2 ottobre 2015: Giornate Internazionali di Studio